



Nauczyciel i Szkoła 2018/3, nr 67
ISSN 1426-9899, e-ISSN 2544-6223
DOI: 10.14632/NiS.2018.67.47

Justyna Sprutta

ORCID: 0000-0001-9949-9953
Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

Psicomachia nei drammi gesuitici in polonia (al XVIII secolo) sulla scena del teatro di scuola

Psychomachia w polskich dramatach jezuickich (do XVIII wieku)
na scenie teatru szkolnego

STRESZCZENIE

Miejszem skutecznego kształtowania religijno-moralnej postawy u widza i zarazem u aktora był w jezuickich kolegiach teatr szkolny. Stanowił on zresztą istotną część programu nauczania retoryki. Prezentowane na jezuickiej scenie szkolnej – czy to w sali teatralnej, czy w plenerze – dramaty przyczyniały się przez stulecia do odnowy duchowej i moralnej. Jednym z ważnych motywów, które w nich się pojawiały, była psychomachia, rozumiana jako walka dobra ze złem, czyli wyrażająca się chociażby w zmaganiu się świętego (cnót) z pokusami, czy też aniołów z diabłami, przy czym to moce anielskie odnosiły zwycięstwo. Zło zawsze było potępiane, pokonywane, zohydzane, i tylko pod tym warunkiem widniało na scenie. Widz, ale również młodociany aktor, miał zawsze dążyć do chrześcijańskiej doskonałości, tocząc przez całe swe życie duchową walkę z własnymi słabościami.

SOMMARIO

Il teatro di scuola fu un luogo di formazione efficace dell'atteggiamento religioso e morale dello spettatore ed anche dell'attore nei collegi dei Gesuiti. Questo teatro fu parte importante del programma di insegnamento di retorica. I drammi presentati sulla scena gesuitica, nella sala di teatro o all'aperto, per i secoli hanno contribuito al rinnovamento spirituale e morale. La psicomachia fu uno dei motivi importanti che erano presenti in questi drammi. Possiamo interpretare la psicomachia come una lotta del bene e del male. Questa lotta è per esempio la lotta del santo (della

virtù) con le tentazioni e degli angeli con i diavoli (gli angeli trionfano). Il male è sempre condannato, sconfitto, disgustato, e solo perché il male esiste sul palcoscenico gesuitico. Lo spettatore (ma anche il giovane attore) ha tendere alla perfezione cristiana, lottando contro le proprie debolezze in tutta la sua vita.

SŁOWA KLUCZOWE

Psychomachia, dramat jezuicki, teatr jezuicki, literatura staropolska, przekaz wychowawczy

PAROLE CHIAVE

Psicomachia, dramma gesuitico, teatro gesuitico, letteratura antica polacca, formazione

Il teatro di scuola fu parte importante del programma di insegnamento di retorica nei collegi dei Gesuiti. Fu l'unione dell'ideologia cristiana e delle forme del teatro classico, ed il rinnovamento spirituale, morale e anche intellettuale era l'obiettivo del teatro gesuitico.

I gesuiti presero l'idea del teatro dal modello protestante che fu il teatro nel ginnasio di Giovanni Sturm (1507-1589) a Strasburgo, ed anche presero tra gli alti i misteri e le moralità dal Medioevo¹. Il teatro gesuitico iniziò con le recite pubbliche che ebbero luogo nel 1554 al *Collegium Romanum* e nel 1555 al *Collegium Germanicum* a Roma. Queste recite inaugurarono il nuovo anno scolastico cioè „la rinnovazione” delle scienze².

Quasi tutti i drammi presentati nella sala di teatro della scuola gesuitica o all'aperto furono caratterizzati dallo splendore e dalla pittoricità che favorivano la suggestiva e fruttuosa influenza dell'arte sullo spettatore; del resto, la trasmissione del contenuto della fede e l'insegnamento dell'attitudine morale, patriottica e civica richiedevano tale influenza³.

¹ J. Łukaszewska-Haberkowa, *Wpływ pierwszego pokolenia polskich jezuitów na życie kulturalne i religijne Rzeczypospolitej Obojga Narodów w latach 1564-1608 (L'influenza della prima generazione dei Gesuiti polacchi sulla vita culturale e religiosa di Polonia nei 1564-1608)*, Kraków 2014, p. 55. J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce (Il dramma e teatro del Medioevo e del Rinascimento in Polonia)*, Warszawa 1981, p. 467. A. Kucz, *Rola teatru szkolnego na Śląsku w okresie poreformacyjnym (Il ruolo del teatro scolastico nel periodo post-riforma in Slesia)*, „Śląskie Studia Historyczno-Teologiczne” 2004, n. 2, p. 192.

² J. Miszalska, M. Gawłowska-Surma, *Historia teatru i dramatu włoskiego. Od XIII do XVIII wieku (La storia del dramma e del teatro italiano. Dal XIII al XVIII secolo)*, vol. 1, Kraków 2008, p. 244.

³ Cfr. J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce*, op. cit., p. 413. Cfr. J. Okoń, *Jezuicka scena religijna w Polsce w XVII w. (La scena religiosa gesuitica in Polonia nel XVII secolo)*, in: *Dramat i teatr religijny w Polsce (Dramma ed il teatro religioso in Polonia)*, red. I. Sławińska, W. Kaczmarek, Lublin 1991, p. 75.

Il bene contro il male

Il dramma gesuitico, presentato nel teatro scolastico, modella lo spettatore e l'attore, secondo il principio fondamentale: „Si possono introdurre gli errori e le bassezze sul palcoscenico, ma sempre con la loro condanna, come opposti del bene”⁴. Del resto, la lotta tra il bene ed il male è l'essenza di molti drammi gesuitici.

Questa lotta è spesso la lotta con le tentazioni. Allora, il peccato, i difetti e le abitudini cattive abitudini sono stati condannati sulla scena gesuitica p.e. la pigrizia è stata condannata come la causa di tutto il male⁵. Inoltre, la tradizione fu purificata dalle scorrettezze nel dramma, e la sua interpretazione divenne inequivocabile. La conseguenza di tale passo fu, p.e., la trasformazione del dramma carnaphylo nel quadro di schemi ripugnanti, un quadro pieno di avvertimenti contro la soverchia libertà nel Carnevale. Gli spettacoli carnevaleschi tentavano di distrarre gli anziani, e soprattutto i giovani, dalle baldorie e lautì banchetti, mettendo in guardia contro la dissolutezza, la golosità e l'ubriachezza⁶.

Il dramma gesuitico, presentato nel teatro scolastico, educando sottolineava sempre il trionfo della virtù sul difetto, della santità sul peccato, del bene sul male, della nobiltà sulla tirannia. L'esempio è il dramma (solo il prologo è conservato) della metà del XVII secolo. Questo dramma, tra gli altri, racconta dalla spada che, essendo nella mano invisibile, scaglia Vitenes (il principe lituano) dal cielo. Fu la punizione divina per la profanazione del Santissimo Sacramento da parte di questo principe durante la sua spedizione di guerra in Prussia. Questo dramma è collegato al collegio dei Gesuiti a Kroże⁷.

Il peccato conseguentemente condannato fu presentato molto spesso sul palcoscenico gesuitico. La mostruosità e la malvagità del peccato sono state

⁴ J. Poplatek, *Studia z dziejów jezuickiego teatru szkolnego w Polsce (Studi sulla storia del teatro scolastico gesuitico in Polonia)*, Wrocław 1957, p. 15; E. Dybowska, *Wychowawca w pedagogice ignacjańskiej (Educatore nella pedagogia ignaziana)*, Kraków 2013, p. 328.

⁵ J. Łukaszewska-Haberkowa, *Wpływ pierwszego pokolenia polskich jezuitów na życie kulturalne i religijne Rzeczypospolitej Obojga Narodów w latach 1564-1608, op. cit.*, pp. 54-55.

⁶ K. Kurek, W. Wydra, *Teatr społeczny« poznańskich jezuitów. Kilka uwag na marginesie edycji streszczenia scenariusza widowiska mięsopustnego z 1680 roku („Teatro sociale” dei Gesuiti a Poznan. Alcuni commenti sul margine dell'edizione del sommario dello scenario deglo spettacolo carnevale nel 1680)*, „Kronika Miasta Poznania”, vol. 4, Poznań 2006, p. 111.

⁷ J. Komorowski, *Na większą chwałę Rzeczypospolitej. [Inscenizacja i idea w teatrze jezuickim Wielkiego Księstwa Litewskiego] (Per la maggior gloria di Polonia. [Messa in scena e idea nel teatro gesuitico del Granducato di Lituania])*, in: *Litwa i Polska. [Dziedzictwo sztuki sakralnej] (Lituania e Polonia. [Patrimonio dell'arte sacra])*, red. W. Boberski, M. Omilawska, Warszawa 2004, p. 148.

sottolineate p.e. nel dramma intitolato *Grandis aegrotus ab Omnipotente Medico sanatu*, presentato da J. Kosmowski nel 1674 a Vilnius⁸. Non solo la condanna del peccato è presentata, ma anche, che è importante e che deve essere accentuato, il pentimento del peccatore, p.e. nel dramma sulla vita immorale del principe Antithemio.

Questo dramma, intitolato *Antithemius seu Mors Peccatoris* (dei 1618-1624 anni), fu scritto presumibilmente da Matteo Bembus, il rettore del collegio dei Gesuiti a Poznań⁹. Il dramma presenta la punizione di Dio come conseguenza del peccato. Rusticus afferma in questo dramma: „Il peccato richiede subito la pesante vendetta / Dio non punisce presto, ma punisce severamente”¹⁰. Uno dei motivi principali presentati in questo dramma è la via alla condanna ed anche la condanna del protagonista.

La psicomachia specifica precede questa condanna. Questa psicomachia è la conversazione dell'Angelo Custode con la Furia. Questa conversazione è la conversazione decisiva dal destino del principe Antithemio, ed è ancora la lotta verbale per la sua anima. Alla fine di questo dialogo, l'Angelo Custode ordina alla Furia di andare via, chiamandola „peste”; poi l'Angelo sente tale risposta della Furia: „Non esiterò. Ho penetrato pure ai più segreti angolini dello spirito furioso. Ho lanciato il vortice delle vipere ai seni peccaminosi per avvolgere tutte le sue interiora”¹¹. La Furia, andando all'inferno, dice che ha penetrato già tutto l'interno di Antithemio¹². Ecco come finisce questa psicomachia. Antithemio diventa di nuovo l'uomo cattivo, non ascolta il suo Angelo Custode, trascura la possibilità di salvezza, ed inoltre lotta ancora con la propria coscienza che lo chiama alla conversione sul letto di morte. Impenitente ed insolente nei confronti di Dio e del cielo, Antithemio soccombe agli attacchi satanici ed alla fine è condannato per sempre. Qui il male è punito dal male. Inoltre, il male è condannato anche in questo dramma.

La psicomachia come la lotta con le tentazioni è stata mostrata p.e. nel dramma *Viator. Dialogus de Lingo Vitae* (lo spettacolo presentato il 22 giugno 1609 a Kalisz). Questo dramma racconta la difficile via di *Viator* (il Pellegrino),

⁸ J. Okoń, *Jezuicka scena religijna w Polsce w XVII w., op. cit.*, pp. 92-93; cfr. J. Ziomek, *Literatura Odrodzenia (Letteratura del Rinascimento)*, Warszawa 1989, p. 244.

⁹ Cz. Hernas, *Barok (Barocco)*, Warszawa 2006, pp. 210-211; cfr. J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce, op. cit.*, pp. 447-449; Z. Raszewski, *Krótką historia teatru polskiego (La breve storia del teatro polacco)*, Warszawa 1978, p. 36. Cfr. *Antitemiusz. [Jezuicki dramat szkolny] (Antitemio. [Dramma scolastico gesuitico])*, trad. L. Joachimowicz, Warszawa 1957.

¹⁰ *Antitemiusz. [Jezuicki dramat szkolny]*, p. 52.

¹¹ *Ibidem*, p. 154.

¹² *Ibidem*.

aiutato da Gesù Cristo e dall'Angelo Custode, verso l'Albero della Vita, cioè di fatto l'Eucaristia, dove *Viator* si rafforza con il Pane della Vita. Allora, in questo dramma è sottolineata „l'onestà dell'Eucaristia” ed anche è sottolineata l'importanza delle virtù come principi universali dell'esistenza umana¹³. *Viator* parla di questa lotta (la lotta con le tentazioni) nella sua conversazione con l'Angelo (*Angelus*). Dice tra gli altri: „Improvvisamente le tentazioni mi assalgono, / cercano di perdere il misero *Viator*”¹⁴. *Viator* è tentato dal Diavolo che lo accusa e vuole suscitare la paura in lui, ed anche è tentato dai Sensi. Quando *Viator* dice: „Sento i miei peccati su me e lo so bene: / Quando mi confesserò, se Dio mi darà tale grazia, sarò in cielo”, uno di Sensi risponde tra gli altri: „Lascia perdere queste cose. Ci sarà tempo per loro, / quando la nostra estate dell'età fiorente passa. / Ora, approfitta dei piaceri del mondo, quando sei nel fiore della giovinezza, / È stupido affrettarsi alla vecchiaia, essendo giovane”¹⁵. *Viator* è tentato anche dal Mondo (*Mundus*) e dal Corpo (*Caro*), invece la Morte (*Mors*) incoraggia questi personaggi a tentare il Pellegrino (*Viator*). In questa situazione, l'Angelo chiede a Dio, tra gli altri, la misericordia per *Viator*-il peccatore, e vuole portarlo al bene¹⁶. Gli Angeli iniziano a combattere con questi tentatori. „Annunciano” la loro vittoria nella psicomachia: „Andiamo, sbaragliamo, sgretoliamo i poteri maledetti, / Gli eserciti di spiriti del male”, e „Rimuoviamo questi ostacoli per la salvezza degli uomini, / Prepariamo la bella strada per quelli che vanno a festeggiare nel cielo”¹⁷. *Viator*, conoscendo la sua debolezza, grazie a lei si avvicina a Dio e comincia curare la sua anima¹⁸. In definitiva, grazie agli Angeli ed al loro coraggio, *Viator* trionfa sui nemici della salvezza: le vanità del mondo, la morte, le tentazioni del diavolo che conferma il Coro (prima dell'epilogo): „Il Diavolo, il Mondo, il Corpo fuggirono / Con tutti i loro servitori”¹⁹.

La lotta contro le tentazioni come la psicomachia è presentata anche nei molti drammi sul tema agiografico. Questi drammi incoraggiano a praticare le virtù, come, p.e. l'umiltà, la pazienza e la religiosità „valorosa”²⁰. L'esempio

¹³ J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce, op. cit.*, p. 283; cfr. J. Okoń, *Jezuicka scena religijna w Polsce w XVII w., op. cit.*, pp. 87-88.

¹⁴ *Dialog o Drzewie Życia (Dialogus de Ligno Vitae) (1609) (Dialogo sull'Albero della Vita) (1609)*, in: *Dramaty staropolskie. [Antologia] (Vecchi drammi polacchi. [Antologia])*, vol. 4, red. J. Lewański, Warszawa 1961, p. 425.

¹⁵ *Ibidem*, p. 440.

¹⁶ *Ibidem*, p. 444.

¹⁷ *Ibidem*, p. 450.

¹⁸ Cfr. *ibidem*, p. 453.

¹⁹ *Ibidem*, p. 459.

²⁰ A. Brückner, *Encyklopedia staropolska (Enciclopedia dell'antica Polonia)*, vol. 2, Warszawa 1990, p. 703.

è il dramma *Victoria Triplex* che racconta di San Stanislao Kostka che, essendo il modello della pietà ascetica e moralità, vince le tentazioni: l'ambizione, il desiderio del possesso ed il ballo, e trionfa grazie all'Angelo Custode²¹. Filodoksus è il demone che risveglia l'ambizione, Plutofil è il demone che stimola il desiderio del possesso, e Terpnochor è il demone tentatore del ballo. Alla testa di questi tentatori c'è Filomondo (Filomundus) che ha un aspetto angelico o sembianze angeliche. In tale ruolo San Stanislao Kostka è presentato anche in *Drama breve de fuga b. Stanislai Kostka* da Pińsk (1662) e da Płock (1664), e nel dramma *Stanislao Kostka disprezzato il mondo* (1756)²². In questi drammi il sapere e la vita religiosa di Stanislao, l'allievo nel collegio dei Gesuiti a Vienna, sono il contrario di suo fratello Paolo che preferisce piuttosto gli abiti, i banchetti e „i crotofilì” (le burle) all'educazione e alla pietà. Così sono stati presentati due atteggiamenti degli studenti polacchi che studiavano all'estero²³.

L'allegoria come „linguaggio” della psicomachia

Nel dramma gesuitico fu molto importante anche l'allegoria come il linguaggio, nella trasmissione dell'atteggiamento religioso e morale. La presenza di tale linguaggio non sorprende dai drammaturghi-gesuiti, perché l'epoca del barocco fu l'epoca del grande sviluppo del teatro gesuitico. La letteratura di questo periodo abbonda di allegorie e metafore che parlano più spesso in latino. Nella lingua nativa dello spettatore sono presentati p.e. gli intermezzi, i dialoghi pastorali e le rappresentazioni natalizie sulla scena gesuitica. Grazie alla lingua nativa dello spettatore e alla presentazione dei drammi non solo nella sala di teatro del collegio gesuitico, ma anche all'aperto, i Gesuiti hanno raggiunto un pubblico più ampio con la sua trasformazione religiosa e morale realizzata dal teatro. In polacco p.e. fu l'intermezzo *Szumilebski*

²¹ *Ibidem*, p. 703; J. Okoń, *Na scenach jezuickich w dawnej Polsce*. [Rodzimość i europejskość] (Sulle scene gesuitiche nella vecchia Polonia. [Familiarità ed europeità]), Warszawa 2006, pp. 89, 93-94; cfr. J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce*, op. cit., p. 44; J. Ziomek, *Literatura Odrodzenia*, op. cit., p. 94.

²² I. Kadulska, *Ze studiów nad dramatem jezuickim wczesnego Oświecenia (1746-1765)* (Dagli studi sul dramma gesuitico del primo Illuminismo (1746-1765)), Wrocław 1974, p. 111.

²³ J. Poplatek, *Studia z dziejów jezuickiego teatru szkolnego w Polsce*, op. cit., p. 17; K. Kurek, W. Wydra, *Taniec śmierci na scenie kolegium jezuickiego w Kaliszu?* (Danza della morte sulla scena nel collegio dei Gesuiti a Kalisz?), „Poznańskie Studia Polonistyczne. Seria Literacka” 2013, n. 22, p. 320. J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce*, op. cit., p. 463.

e *Moczygębski*²⁴. Il dramma gesuitico non solo è ricco di allegorie e metafore, ma è anche scritto nel linguaggio patetico fino alla metà del XVIII secolo. Fino a questo momento la comicità è presente soltanto negli intermezzi.

La psicomachia nel dramma gesuitico è anche la lotta delle allegorie. A causa dell'abbondanza dei drammi con le allegorie, elenchiamo solo alcuni di questi drammi, quelli conservati fino ad oggi e, probabilmente, molto conosciuti. Ci sono due dialoghi del XVI secolo: il dialogo eucaristico *Melchidezech, Mosè, Daniele* ed il dialogo *Sul Santissimo Sacramento del Corpo e della Sangue di Signore* che è la conversazione con la Ragione, gli Sensi e la Fede²⁵. Nel dramma intitolato *Viator. Dialogus de Lingo Vitae* anche si trovano le allegorie con i loro attributi. Ogni allegoria ha un aspetto e un attributo specifici, p.e. l'Ignoranza è ricoperta di scaglie, l'Errore è presentato nell'abito di viaggio, l'Onore in porpora, la Ragione nella tunica azzurra, la Verità con lo specchio, la bilancia e la foglia di palma, la Giustizia con la spada e la Misericordia con il cuore ardente²⁶.

L'altro esempio del già a noi noto dramma con l'allegoria è naturalmente *Antithemius seu Mors Peccatoris*, dove c'è la Furia dall'abisso infernale²⁷ e, p.e. il dramma anonimo *Grandis aegrotus ab Omnipotente Medico sanatus* in cui c'è la Benevolenza, la Misericordia Divina, l'Ira di Dio, la Giustizia Divina (nella veste bianca, con la spada e la bilancia), la Vendetta di Dio (con la lancia a lunga portata) ed il Tribunale di Dio (nella veste nera, con il crocifisso)²⁸. Ancora l'altro dramma intitolato *I trattati della pace eterna tra Dio e l'uomo che dichiara dal suo peccato la guerra a Dio* presenta le allegorie dell'Eterna Saggia, della Giustizia, della Misericordia, dello Zelo di Dio, della Verità e della Fama²⁹, il dramma *Il nuovo paradiso con l'albero della vita piantato in*

²⁴ Cfr. Z. Boras, *Le théâtre de jésuites comme arme contre le luthéranisme (Teatro dei Gesuiti come l'arma contro il luteranesimo)*, in: *Théâtre et société de la renaissance à nos jours (Teatro e società del Rinascimento ai nostri giorni)*, red. M. Serwański, Poznań 1992, p. 10. Cfr. J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce*, op. cit., p. 44. Cfr. *ibidem*, pp. 417, 422-423. Cfr. A. Hernas, *Barok*, op. cit., p. 207. Cfr. J. Ziomek, *Literatura Odrodzenia*, op. cit., p. 243.

²⁵ J. Okoń, *Na scenach jezuickich w dawnej Polsce*, op. cit., p. 111. *Ibidem*, p. 125.

²⁶ I. Kadulska, Ks. Stanisław Jaworski – kaliski reformator teatru jezuickiego (Stanisław Jaworski – riformatore del teatro gesuitico a Kalisz), in: *Jezuici w przedrozbiorowym Kaliszu (Gesuiti a Kalisz anteriore alla spartizione della Polonia)*, red. M. Bigiel, Kalisz 1996, p. 70. Cfr. J. Okoń, *Jezuicka scena religijna w Polsce w XVII w.*, op. cit., pp. 87-88. Cfr. J. Lewański, *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce*, op. cit., pp. 283, 469.

²⁷ Cfr. A. Hernas, *Barok*, op. cit., p. 211. Cfr. Z. Raszewski, *Krótką historia teatru polskiego*, op. cit., p. 36.

²⁸ J. Okoń, *Jezuicka scena religijna w Polsce w XVII w.*, op. cit., pp. 92-93.

²⁹ Cfr. *ibidem*, pp. 91-92. Cfr. *idem*, *Na scenach jezuickich w dawnej Polsce*, op. cit., p. 115.

esso presenta le allegorie: il Serpente, il Mondo, la Natura Umana, il Genio Celestiale, la Fortuna, il Piacere, la Morte e l'Amore di Dio³⁰, e nel dramma *Il Figlio Prodigio chiamato dopo essere stato affamato dal suo padre al banchetto* si trova il banchetto come l'allegoria dell'Eucaristia³¹.

Si possono moltiplicare i drammi gesuitici che sono particolarmente ricchi di allegorie. Il linguaggio della drammaturgia gesuitica è anche ricco di metafore e confronti. Dio come il medico che guarisce dalla malattia che minaccia la morte (la malattia come la conseguenza del peccato originale) è già presente nel titolo stesso del dramma: *Gandis aegrotus ab Omnipotente Medico sanatus*. Nel dramma *Il nuovo paradiso con l'albero della vita piantato in esso* il Mondo è il giardino del piacere, e il Piacere è rappresentato dalle rose con le spine nascoste. Il dramma *Il Figlio Prodigio chiamato dopo essere stato affamato dal suo padre al banchetto* presenta, p.e. l'Eucaristia è raffigurata dal banchetto, ed il Figlio Prodigio è come ogni peccatore³².

La psicomachia indica indirettamente la necessità del giusto atteggiamento religioso e morale. Questo motivo (la psicomachia) non è sempre presente direttamente e chiaramente nella drammaturgia gesuitica. La psicomachia è presentata suggestivamente e soprattutto dalle relazioni tra le allegorie. La psicomachia è interpretata come la lotta per l'anima (p.e. la storia di Antithemio), la lotta contro le tentazioni (p.e. Stanislao Kostka) o la lotta di poteri angelici e diabolici (p.e. la storia di *Viator*). Allora, anche la psicomachia ha educato religiosamente e moralmente, formando il giusto atteggiamento e prevenendo il cattivo atteggiamento, naturalmente, sempre condannato.

Bibliografia

Antitemiusz. [Jezuicki dramat szkolny], trad. L. Joachimowicz, PIW, Warszawa 1957 (*Antitemio*. [Dramma scolastico gesuitico]).

Boras Z., *Le théâtre de jésuites comme arme contre le luthéranisme*, in: *Théâtre et société de la renaissance à nos jours*, red. M. Serwański, Poznań 1992 (Boras Z., *Teatro dei Gesuiti come l'arma contro il luteranesimo*, in: *Teatro e società del Rinascimento ai nostri giorni*).

Brückner A., *Encyklopedia staropolska*, vol. 2, PWN, Warszawa 1990 (Brückner A., *Enciclopedia dell'antica Polonia*).

³⁰ Cfr. J. Okoń, *Na scenach jezuickich w dawnej Polsce*, op. cit., p. 115.

³¹ *Ibidem*, s. 61. Cfr. *Ibidem*, p. 112. Cfr. *idem*, *Jezuicka scena religijna w Polsce w XVII w.*, op. cit., p. 88.

³² A. Dąbrówka, *Czas, który widać na scenie (Tempo che si può vedere sulla scena)*, in: *Retoryka Towarzystwa Jezusowego i jej konteksty (Retorica della Compagnia di Gesù ed i suoi contesti)*, red. Ł. Cybulski, K. Koehler, Warszawa 2014, p. 89.

Dąbrówka A., *Czas, który widać na scenie*, in: *Retoryka Towarzystwa Jezusowego i jej konteksty*, red. Ł. Cybulski, K. Koehler, Warszawa 2014 (Dąbrówka A., *Tempo che si può vedere sulla scena*, in: *Retorica della Compagnia di Gesù ed i suoi contesti*).

Dialog o Drzewie Życia (Dialogus de Ligno Vitae) (1609), in: *Dramaty staropolskie. [Antologia]*, vol. 4, red. J. Lewański, PIW, Warszawa 1961 (*Dialogo sull'Albero della Vita (1609)*, in: *Vecchi drammi polacchi. [Antologia]*).

Dybowska E., *Wychowawca w pedagogice ignacjańskiej*, WAM, Kraków 2013 (Dybowska E., *Educatore nella pedagogia ignaziana*).

Hernas Cz., *Barok*, Wydawnictwo Naukowe PWN, Warszawa 2006 (Hernas Cz., *Barocco*).

Kadulska I., *Ks. Stanisław Jaworski – kaliski reformator teatru jezuickiego*, in: *Jezuici w przedrozbiorowym Kaliszu*, red. M. Bigiel, Kalisz 1996 (*Don Stanislao Jaworski – riformatore del teatro gesuitico a Kalisz*, in: *Gesuiti a Kalisz anteriore alla spartizione della Polonia*).

Kadulska I., *Ze studiów nad dramatem jezuickim wczesnego Oświecenia (1746–1765)*, Ossolineum – PAN, Wrocław 1974 (Kadulska I., *Dagli studi sul dramma gesuitico del primo Illuminismo (1746-1765)*).

Komorowski J., *Na większą chwałę Rzeczypospolitej. [Inscenizacja i idea w teatrze jezuickim Wielkiego Księstwa Litewskiego]*, in: *Litwa i Polska. [Dziedzictwo sztuki sakralnej]*, red. W. Boberski, M. Omilanowska, Warszawa 2004 (Komorowski J., *Per la maggior gloria di Polonia. [Messa in scena e idea nel teatro gesuitico del Granducato di Lituania]*, in: *Lituania e Polonia. [Patrimonio dell'arte sacra]*).

Kucz A., *Rola teatru szkolnego na Śląsku w okresie poreformacyjnym*, „Śląskie Studia Historyczno-Teologiczne” 2004, n. 2 (Kucz A., *Il ruolo del teatro scolastico nel periodo post-riforma in Slesia*).

Kurek K., Wydra W., *Taniec śmierci na scenie kolegium jezuickiego w Kaliszu?*, „Poznańskie Studia Polonistyczne. Seria Literacka” 2013, n. 22 (Kurek K., Wydra T., *Danza della morte sulla scena nel collegio dei Gesuiti a Kalisz?*).

Kurek K., Wydra W., *Teatr społeczny« poznańskich jezuitów. Kilka uwag na marginesie edycji streszczenia scenariusza widowiska mięsopustnego z 1680 roku*, „Kronika Miasta Poznania”, vol. 4, Poznań 2006 (Kurek K., Wydra W., *„Teatro sociale” dei Gesuiti a Poznan. Alcuni commenti sul margine dell'edizione del sommario dello scenario dello spettacolo carnevale nel 1680*).

Lewański J., *Dramat i teatr średniowiecza i renesansu w Polsce*, PWN, Warszawa 1981 (Lewański J., *Il dramma e teatro del Medioevo e del Rinascimento in Polonia*).

Łukaszewska-Haberkowa J., *Wpływ pierwszego pokolenia polskich jezuitów na życie kulturalne i religijne Rzeczypospolitej Obojga Narodów w latach 1564–1608*, WAM, Kraków 2014 (Łukaszewska-Haberkowa J., *L'influenza della prima generazione dei Gesuiti polacchi sulla vita culturale e religiosa di Polonia nei 1564-1608*).

Miszalska J., Gawłowska-Surma M., *Historia teatru i dramatu włoskiego. Od XIII do XVIII wieku*, vol. 1, Universitas, Kraków 2008 (Miszalska J., Gawłowska-Surma M., *La storia del dramma e del teatro italiano. Dal XII al XVIII secolo*).

Okoń J., *Jezuicka scena religijna w Polsce w XVII w.*, in: *Dramat i teatr religijny w Polsce*, red. I. Sławińska, W. Kaczmarek, TN KUL, Lublin 1991 (Okoń J., *La scena religiosa gesuitica in Polonia nel XVII secolo*, in: *Dramma ed il teatro religioso in Polonia*).

Okoń J., *Na scenach jezuickich w dawnej Polsce*. [Rodzimość i europejskość], DiG, Warszawa 2006 (Okoń J., *Sulle scene gesuitici nella vecchia Polonia*. [Familiarità ed europeità]).

Poplatek J., *Studia z dziejów jezuickiego teatru szkolnego w Polsce*, Ossolineum, Wrocław 1957 (Poplatek J., *Studi sulla storia del teatro scolastico gesuitico in Polonia*).

Raszewski Z., *Krótką historia teatru polskiego*, PIW, Warszawa 1978 (Raszewski Z., *La breve storia del teatro polacco*).

Ziomek J., *Literatura Odrodzenia*, PWN, Warszawa 1989 (Ziomek J., *Letteratura del Rinascimento*).